Anno I. Udine — Giovedì 10 Gennaio 1878 N. 8

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
eselusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

E UN ALTRO!

E continuano i fogli nostrali a dir un monte di bene del povero Lamarmora andato testè agli eterni riposi.

Per me non c'è che dire, perchè in mezzo a tanti farabutti che s'acchiappano al potere; in mezzo a tanti papponi che non c'è focaccie del gran tesoro bastanti a saziarli; in mezzo a tanti bilanciatori del pubblico Bilancio; Alfonso Lamarmora era tal piemontese di schiatta così antica che tra l'Alpi lassù se ne incontreranno d'uguali forse, attorno di me certo non ne veggo.

Faccio una nota dichiarativa del testo. Ricordatevi per altro che il mio ideale del piemontese patriota non è nè Massimo d'Azeglio, nè Camillo Benso di Cavour nè Alfonso Lamarmora: il mio ideale preciso è Cesare Balbo, trà *morti*; trà vivi il co. di Castagneto che osservanti della loro fede al Re e all'Italia fino allo scrupolo sono fino allo scrupolo cattolici papisti di prima forza, e se andarono a Roma, v'andarono per vedere il Papa, non Montecitorio dove Papa non c'è.

Veggo dai fogli che al Lamarmora danno il nomignolo di Bajardo; e Bajardo sia: vada anche per il cavaliere: ma senza rimproveri, non credo, nè senza paura non credo. Il rimproccio ce l'ha lui, e potente, d'esser andato a governare Roma col Papa là sotto ai suoi occhi; la paura di farsi credere un Clericale amante di quel cattolicismo in cui visse e volle morire, e l'ha avuta ed ora prego Iddio gliela perdoni.

* * *

Lauda post mortem. Se io il lodo per la bontà del suo cuore caritatevole; per la integrità del suo carattere civile; il lodo anche per l'amore che disse portava a questa povera Italia. Lodo volentieri, perchè non ho ire postume.

Sento più che il suo purgatorio l'ha fatto in terra, perchè dopo d'aver svelato le miserie di certi uomini del di fuori e del di dentro, tanti che non aveano la camicia pulita come l'aveva in certi fatti lui, gli si scaraventarono contro come tanti terremoti a sobbalzarlo, e denigrarlo a farlo vedere a tutti un codino peggio di un croato, dopo tanto che per questa Italia aveva fatto.

Forse il Signore avrà voluto così, per fargli vedere la sconoscenza di padroni che per tanti anni e con tante fatiche aveva servito.

* * *

Ora lo lodano tutti, e da tutti, e da tutte le parti s'alza un coro di voci ad esaltare il patriota. Io mi unisco a loro e vorrei qui in fondo dire che la sua morte fu preziosa per un cordiale pentimento, del quale per altro aspetto sempre i particolari.

* * *

Intanto viene facile un'osservazione giù dalla penna, ed è che quanti servirono cotesta Italia ebbero più amarezze che plausi.

Fra Lamarmora e Nicotera non faccio certo confronti di integrità e di spassionato patriottismo. Ma è curiosa la coincidenza che mentre i fogli si affaticano in prima pagina a lodare ora il primo ch'è morto, dicano roba da chiodi del secondo che è vivo e caduto di seggio.

Descrivono tutte le evoluzioni possibili, fatte come ministro: i suoi amori col Sella, le sue tenerezze coi radicali, le sue alleanze col gruppo toscano, le smaniose sue ricerche dei repubblicani. Dicono che ha fatto il cortigiano dicendo sempre lui di non farlo; che si commischiò ad ogni genia di farabutti, chiamandoli i più cortesi gentiluomini della terra; che rinnegò le amicizie di ieri, per istringerne oggi di peggiori; che negli ufficii governativi mantenne onnipotente l'influenza delle persone più disoneste che potessero mai vivere sotto la cappa del cielo.

Curioso davvero questo raffronto che sorge spontaneo fra la prima e la seconda pagina del giornale. Eppure il Nicotera un mese fa ebbe onori ed ovazioni da quei fogli stessi che lui mettevano in cima d'ogni loro pensiero, è un mese fa la sua bottata l'aveva il Lamarmora da questi stessi che ora lo lodano.

Si domanda: Qual è il criterio delle lodi e dei biasimi della stampa consortesca e repubblicana? Non si sa, o meglio bisognerebbe dire che l'avere il mestolo in mano porta con sè naturalmente il coro delle lodi, sempre inteso che tolto il mestolo, questo medesimo coro è capace ancora a tradurre quelle lodi in biasimi.

Torno a dire che sul mio buon libro non c'è entrato mai il Barone Salernitano; ma faccio notare a' miei lettori questo raffronto che nasce spontaneo dai fatti che precipipitosamente vediamo uno all'altro succedere.

* * *

Ora le incensate toccano a Crispi. Verrà giorno che gli toccheranno de' calci. Muoia e gli toccheranno delle lodi. Son dissonanze che la storia poi armonizzerà magnificamente.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Lunedì 7 nell'Arcibasilica Lateranense ebbe luogo la consacrazione di S. E. R. Monsignor Luigi Ruffo dei Principi di Scilla che nella provvista di Chiese del 28 dicembre scorso fu dalla Santità di Nostro Signore innalzato alla sede Arcivescovile di Chieti con l'amministrazione della Cattedrale di Vasto.

Sua Em. Rev. il sig. Cardinale F. Chigi Arciprete della Patriarcale Arcibasilica Lateranense adempiè l'officio di Consagrante, e Conconsagranti furono le LL. EE. RR. Mons. Felice M. de Neckere Arcivescovo di Melitene, e Mons. Filippo Manetti Arcivescovo di Sardia.

Parecchi membri del corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede e del Romano Patriziato, e moltissimi altri personaggi italiani ed esteri assistettero alla solenne funzione, dopo la quale tutti gli invitati furono ricevuti nelle sale attigue all'Arcibasilica, ove presentarono le loro congratulazioni al novello Arcivescovo.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 gennaio 1878.

Torno da Piazza Navona rintronato e rintontito. Fischi, urla tamburelli percossi, trombe di latta stridenti, cavallucci suonati dalle chiappe, nacchere, suoni allegri di strumenti scordati; eppoi un pigio che t'ammacca le costole, un tramenio che ti riversa da un punto all'altro, portato, levato dalla folla che urta, che preme, che come soffio di vento impetuoso ti schiaffa da una parte per risucciarti poi colla proboscide della sua spira e scaraventarti dall'altra. Non s'ha idea noialtri provinciali che cosa sia la notte della Befana in Piazza Navona: se nell'inferno c'è tutto questo diavolio, c'è da pregare mattina e sera il Signore perchè non s'abbia mai ad andare anche per questo. Arrostiti anima e corpo, eppoi anche assordati o pigiati dalla calca che fischia a pigia sempre, oh! l'è un tormento da non desiderarsi certo.

Eppure in questa notte una mano di ferro trae i Romani in Piazza Navona, ed io Romano del Friuli al servizio dei Romani del Piemonte ho sentito la stessa prepotente spinta, e cogli amici mi son trovato lì in mezzo all'indiavolato bailamme. Un po' di svago non fa male, e frammezzo al sussurro notare certe vociacce che di romani non sono: fra tanti missirizzi viventi fermarsi ad osservare i giocattoli e le scatoline de' soldatini e degli uomini venuti in cassone giù da Norimberga, e far utili paragoni fra le marionette d'ossa e ciccia con queste elegantine, modestine, graziosine appiccate ai fili su quelle baracche, prendersi in braccio una pupattola in pura camiciuola e farla stridere e farla voltare gli occhi cerulei su per giù come de' pupattoli ministeriali fa un ministro destro o sinistro che sia; tutto ciò giova e fa ridere; fa ridere perchè stuzzica la pasquinata salata che al nostro indirizzo scoccano passando le romanotte che han sentito in noi il sito tutt'altro che romanesco.

Ma siccome ogni bel ballo stufa, così da quello che un bel ballo non era certo mi levai presto rintronato e rintontito. Camminavo confuso, aggrovigliato, barellante ubriaco, e infilata la via del Chetto per andarmene a casa, con quella testa così in cimberli me ne sarei certo andato a letto, se quella puzza dei Giudei semidormenti non mi avesse svegliato da quel rintronamento. Proprio un diavolo scaccia l'altro, e fuori di lì restai senza tutti e due. Pare impossibile, il sito giudaico m'ha sempre rivoltato: questa volta m'ha rimesso. Regalo della Befana!

Colla chiave entro alla toppa di casa mia m'incontra un amico e mi dice: — Sai la nuova? — Che è cascato morto forse il ministero della Befana? — No, no, per bacco! È a

balia da Bismarchio e non morrà così presto, assicuratelo. — Dunque, che c'è? — Lamarmora non c'è più al mondo: ieri mattina è morto alle nove. — *Requiescant*, povero Lamarmora! il sullodato Bismarchio ne sarà contento. — E vedrai, tien a mente le mie parole, che ne saranno contenti anche i nostri padroni, perchè si sono sgabellati così dall'obbligo che gli aveano di fargli onore. — Onore? l'han disonorato anzi abbastanza; gli han gridato contro per quelle che essi dicono sue imprudenze, l'hanno rinnegato nel momento del pericolo per non perdere imperiali e bismarchiani favori. Ad ogni modo un po' di compianto glielo faranno, e i fogli d'ogni colore verranno fuori domani con la litania delle lodi lardellate con qualche rimprovero sul suo passato. Per me, sto coi frati e zappo l'orto. Se in vita sua ha avuto dei torti se la sbrigherà con Dio dapprima eppoi con la storia, la quale, se giusta, non gli potrà perdonare alcuni fatti. Già i suoi nemici politici non gli perdonano il bombardamento di Genova in prima riga, e le sue ire o ripicchi prussiani. Lo hanno già gabellato per un generale buono a far *degli insuccessi* non a riportar delle vittorie; e nota che questo l'ho sentito a dire a degli uomini che ora danno il movimento alla *opinione corrente*, che prima quando il Lamarmora con tutto l'ardore d'un piemontese *unitarista* si gettava alle patrie battaglie, erano umili scriba di qualche avvocato divenuto ministro. I romani poi e i cattolici tutti ora che è morto gli pregano dal Signore Iddio il perdono per quel suo sproposito fatto nel 70 di venire qui a piantare i pali di quelle tende che doveano sotto alla loro ombra accogliere ebrei e samaritani del gran regno unito. E dire ch'egli aveva tanti buoni numeri! —

L'amico nel darmi la buona notte mi raccontò d'aver sentito dire da uno che allora bazzicava il Lamarmora che egli reggendo la prefettura romana si capacitò che i Romani doveano star meglio col Papa, e che questi fra tutti i principi levati di seggio era il più benamato e benvoluto e che aveva posto più salde radici nei cuori di tutti. — Grazie tante, risposi io; non ci voleva mica di molto a saperlo; nè occorreva che a riconoscer ciò egli si fosse mosso con tanto disagio d'anima e di corpo da Firenze a Roma. I Papi in genere, Pio IX in ispecie sono l'amore di questo popolo romano, il quale, sia detta pur fra noi, tira più per piazza Navona al Vaticano, che di quassù al Quirinale. E buona notte, perchè l'argomento, sai, per me stride con tutto quanto il rispetto ch'io ho al padrone che ora in piena Befana mi governa. — Così detto lo lasciai, e mi misi a scrivere a voi, ai quali tant'altre cose avrei a dire, ma per ora punto per non perdere la posta.

X

Notizie del S. Padre — Il miglioramento dello stato di salute di Sua Santità è consolantissimo. Ormai le prescrizioni ed i riguardi fra i quali si conta quello di levarsi a giorno avanzato e di non uscire dall'appartamento, non sono più che semplici precauzioni. Il lungo riposo gli ha inoltre sanato i malori delle gambe le quali si sono corroborate tanto da permettegli di restare in piedi senza soverchio incomodo. L'aspetto del S. Padre è sempre florido, e si direbbe un poco impinguato. Passa la maggior parte del giorno nella sua biblioteca particolare ove dà udienza ai vari Dicasteri Ecclesiastici e si occupa delle cose più importanti al governo della Chiesa. Assiste di buona voglia all'apertura della numerosa corrispondenza e spesso vi prende parte diretta. La sua conversazione è sempre piena di spirito e da in essa continuo saggio della lucidità della sua mente e della sua memoria prodigiosa ricordando date e nomi senza la più piccola esitazione.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre che del comune di Terranova Sappo Minulio forma una sezione distinta del collegio di Cittanova.

2. R. decreto 30 dicembre che del comune di Riolo forma una sezione distinta del collegio di Lugo.

3. R. decreto 30 dicembre che del comune di Cisternino forma una sezione distinta del collegio di Monopoli.

4. R. decreto 30 dicembre che del comune di Talamello forma una sezione distinta del collegio di Urbino.

5. R. decreto 30 dicembre che del comune di Cairano forma una sezione distinta del collegio di Lacedonia.

6. R. decreto 30 dicembre che del comune di Guardia Lombarda forma una sezione distinta del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi.

7. R. decreto 30 dicembre che del comune di Bitritto forma una sezione distinta del collegio di Bitonto.

8. R. decreto 30 dicembre che del comune di Vinovo forma una sezione distinta del collegio di Carmagnola.

9. R. decreto 13 dicembre che approva l'ampliamento del territorio esterno della città di Pistoja.

10. R. decreto 9 dicembre che approva il nuovo statuto della Banca popolare di Genova.

11. R. decreto 6 dicembre che erige in Corpo morale l'orfanotrofio femminile di Stradella (Pavia).

12. R. decreto 20 dicembre che istituisce in Roma un Ufficio di esazione per le rendite del Demanio e per le operazioni deferite ai contabili domaniali dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

13. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

* * *

Dispacci particolari del *Secolo* in data 8 gennaio annunziano.

Vittorio Emanuele era a letto sino da sabato: e la notizia non fu saputa che la domenica all'ora del pranzo diplomatico, al quale i principi assistettero in sua rappresentanza.

Asserivasi dapprima che si trattasse di una febbre di malaria contratta dal Re in occasione d'una caccia fatta a Castel Porziano.

Più tardi risultò invece come positivo non esservisi Vittorio Emanuele recato dopo il suo ritorno da Torino.

Si dà poi per certo che il Re, colto dai primi sintomi della febbre, s'affacciasse in istato di traspirazione alla finestra prospiciente il giardino, e che una tale imprudenza abbia causato la polmonite.

La malattia presente non è che la ripetizione di quella sofferta da Vittorio Emanuele a S. Rossore. In allora era offeso il polmone sinistro, ora trattasi del destro.

La complicazione tuttavia della febbre della malaria aggrava la situazione.

L'altro ieri notte l'infermo potè prendere riposo soltanto in seguito ad injezioni di morfina. Ieri sera i medici affermavano che la malattia procedeva regolare.

Quantunque non fosse scevro di pericolo attendevasi ieri sera un nuovo accesso di febbre.

Venne chiamato per telegrafo da Firenze anche il dottor Cipriani.

Il principe Umberto, il quale doveva recarsi ai funerali di Lamarmora, si trattenne a Roma in causa appunto della malattia del Re.

Il presidente del Consiglio, Depretis, stette il giorno intero al Quirinale.

Nessuno, tranne i medici, che per turno l'assistono, accede alle stanze dell'infermo.

* * *

Il *Risorgimento* in data del 7 corrente scrive: È una lieta notizia che abbiamo a dare e che ci viene da fonte assai attendibile, ed è che l'onor. Crispi non avrà rompicapi sul modo di impiegare i fondi segreti residui, lasciatigli dal suo predecessore. Il barone Nicotera da perfetto gentiluomo gli lasciò le casse completamente pulite. Non erano che quegli inceducati dei Lanza, dei Cantelli, che avevano così pochi riguardi pei loro successori da obbligarli a ricevere consegne, e da dover tosto pensare al modo di utilizzare. Crediamo che questa semplificazione amministrativa troverà imitatori.

* * *

Il senatore Magliani, nell'assumere la direzione del dicastero delle finanze ha diretto agl'intendenti di finanza una lettera circolare, nella quale l'onorevole Ministro affidasi allo zelo e alla perizia degli agenti della provincie, fa appello alla loro imparzialità e giustizia, ridesta in essi il sentimento della responsabilità che eglino hanno verso il Governo e verso gli amministrati, promette ad essi l'appoggio del Governo centrale ove ne sia il caso e traccia le norme che debbono seguire nell'adempimento del loro delicato dovere.

* * *

Si assicura che il ministro dell'interno, Crispi, ebbe l'incarico di redigere il discorso della Corona, nel caso che la sessione parlamentare venisse chiusa o se ne inaugurasse una nuova.

Si vorrebbe presentar subito alla Camera un tale complesso di leggi da impressionare tutti i gruppi di Sinistra e raccoglierne le forze.

Notizie Estere

Francia. Il ministro dell'interno, De Marcère, ricevette ieri otto delegati del municipio, fra cui i deputati Floquet, Brisson, Denfert e Raspail figlio, i quali si recarono a chiedergli che mutasse il Prefetto della Senna, il Direttore dell'assistenza pubblica, i sindaci di Parigi, i nomi di alcune vie tuttora intitolate dall'ex famiglia imperiale nonchè parecchie modificazioni al Consiglio generale della Senna.

Il ministro rifiutò d'acconsentire al cambiamento del prefetto, non sembrando a lui che fosse ostile al governo della Repubblica, e dichiarò invece d'esser disposto a soddisfare tutte le altre domande.

Il governo domanderà, appena saranno riaperte le Camere, che venga intrapresa senza ritardo la discussione del bilancio e che si voti integralmente. Il comitato dei diciotto e un gran numero dei deputati si opporranno a questa domanda parteggiando per la votazione del bilancio per dodicesimi. La maggioranza del Senato poi è risoluta a respingere il voto del bilancio per dodicesimi e a non intraprenderne la discussione se non quando il bilancio sia stato votato interamente dalla Camera.

* * *

Germania. Dal 1 gennaio cominciarono a funzionare in Germania i tribunali creati, con legge recente, onde giudicare degli accidenti marittimi che avvengono nelle acque germaniche. Questa legge stabilisce due tribunali, uno per il Baltico e l'altro per il mare del Nord.

* * *

Spagna. I giornali francesi confermano che il governo spagnuolo ha preso misure energiche riguardo a Don Carlos cui ha dichiarato ribelle; ha in pari tempo ordinato ai suoi agenti all'estero di trattarlo come tale.

— Secondo un giornale di Madrid, citato dalle *Tablettes d'un spectateur*, il Re Alfonso avrebbe soppresso d'ufficio la pensione che il governo spagnuolo pagava alla regina Isabella, senza aspettare che le Cortes si sieno pronunciate sulla questione.

Un dispaccio di Madrid annunzia che è molto incerta la fusione dei costituzionali e dei centralisti.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Movimenti russi

Si ha da Bucarest:

Il ghiaccio del Danubio è così forte che i carri e i trasporti possono passare il fiume senza bisogno di ponti.

Secondo i rapporti militari le operazioni difensive dei turchi si trovano in condizioni infelici. Sofia venne sgombrata per ordine dell'autorità ottomana.

Quanto all'Inghilterra è certo che è impossibile si cominci un'azione bellicosa se prima non si ricostituisce il ministero con elementi più omogenei. Si assicura che Lord Beaconsfield porrà recisamente la quistione di gabinetto. Si crede che il parlamento sarà sciolto se si mostrerà contrario alla politica di azione.

Scrivono da Bogot:

Le truppe russe in ricognizione trovarono occupati il giorno ultimo di decembre Costanza, Tenikiöi, Gagova, Karahassankiöi, Haidarkiöi, Aiaslar e sostennero piccoli combattimenti di moschetteria. I ponti sul Karefom verso Sciumla sono attentamente sorvegliati dai turchi: il ghiaccio è sul Danubio: il freddo è di 15 gradi.

Armamenti turchi

Telegrafano alla *Politische Correspondenz* da Costantinopoli:

La Porta non sembra gran fatto persuasa della prossimità della pace, poichè tutti gli atti del Seraschierato annunziano invece che si prepara la resistenza all'estremo. Negli arsenali si fabbrica grandissima quantità di materiali. Ogni giorno arrivano alla capitale da seicento a ottocento reclute. La sola provincia di Brussa fornisce settimanalmente mille uomini e un ex governatore di questa provincia dicono abbia affermato che fra tre mesi la Turchia potrà disporre di oltre ducento cinquanta mila uomini.

La guerra in Asia

Il *Times* ha da Vienna, 4:

Un telegramma di Tiflis alla *Presse* annunzia che le truppe russe hanno occupato Ilidja; è quello il punto ove la strada di Erzerum attraversa il ponte dell'Eufrate, e si diparte poi per dirigersi da un lato verso le alture di Topgugh e dall'altro verso Frzingan. Se il fatto è vero le comunicazioni di Erzerum sono tagliate da tutte le parti.

Secondo lo stesso telegramma parrebbe

che un Consiglio di guerra russo avesse deciso di non bombardare Erzerum, ma di prenderla invece per la fame, perchè la massa della popolazione è cristiana e la guarnigione è mal provvista. Si calcola che questo metodo andrà in lungo sei settimane. Il granduca Michele però non ha ancora dato il suo consenso a questa decisione.

La mediazione

Il corrispondente del *Times* gli scrive da Vienna in data del 4 che è ormai accertato che i comandanti russi avevano già da gran tempo ricevuto dal loro governo le istruzioni relative ad un armistizio. Ciò dimostra che all'insaputa dell'Europa e prima anche che l'Inghilterra s'interponesse per la conclusione della pace, si *facevano già degli sforzi* per giungere a un' intesa diretta fra la Russia e la Turchia, e se i comandanti avevano avuto istruzioni, ciò significa che vi erano delle speranze di buon successo. Comunque sia, adesso è un fatto che le trattative dirette sono rimaste nell'ombra ed ha preso consistenza la mediazione inglese. Finchè non è presa una decisione, la Porta non farà in quel senso altri passi.

Si conferma che la risposta di Gortschakoff respinse l'*intervento diplomatico* dell'Inghilterra e ricusa di partecipare a questa potenza le condizioni a cui la Russia concluderebbe un armistizio portando per ragione che tutto ciò riguarda i comandanti militari. Sembra che anche ove si tentassero ulteriori pratiche conciliative, queste riescirebbero inutili.

A Costantinopoli la tensione fra mussulmani e cristiani è *gravissima*. Si vuole che la caduta di Damat pascià sia imminente e che Midhat pascià *debba quanto* prima tornare al potere.

Le trattative di pace

Telegrafano da Pietroburgo:

L'*Agenzia russa* analizza la risposta della Russia alla nota inglese e dice che essa non *può venire male interpretata* essendochè constata di bel nuovo che la politica russa si diede sempre *premura* di porre fine alle cause d'inquietudine e alle gravezze della guerra nonchè di evitare complicazioni, nel mentre rispettò gli interessi dei terzi e riguardo agli interessi inglesi diede a suo tempo tranquillanti assicurazioni che soddisfecero il governo e il pubblico britannico. "Questi interessi sono più minacciati in oggi. L'impedire una *eventuale* marcia dei russi su Costantinopoli può dipendere dall'Inghilterra se essa *toglierà alla Porta* qualsiasi *illusione* riguardo all'aiuto inglese Se la Porta ha motivo di sperare che la marcia dei russi su Costantinopoli possa provocare l'intervento inglese è certo che essa farà tutto il possibile per far nascere tale eventualità respingendo tutte le condizioni di pace.

COSE DI CASA

Al Giardino ci sono i carrozzoni colle bestie entro più o meno feroci. Si tratta di leoni e di pantere, di volpi e di lupi: pezzi grossi insomma da stare a rispettosa distanza. Le bestie piccole dovrebbero far riverenza ai regnanti delle rispettive loro caso, ma o che abbiano fama d'impor troppe tasse su loro, o che su loro piuttosto che un reggime paterno vogliano esercitar una tirannia troppo assoluta, fatto sta che, eccetto un grosso cane legato alla catena, *ho la consolazione di dire* che bestie piccole non ne ho viste. A supplire a questa biasimevole mancanza, attorno ai carrozzoni c'erano frotte di ragazzi che facevano il diavolo, senza dubbio per onorare del loro applauso il re della foresta, o per coprire del loro biasimo il lupo, famoso annessionista della carne di pecora e di montone.

Non sappiamo da chi sia venuto il collocamento di que' carrozzoni in Piazza d'Armi, e propriamente appiè del nostro colle, e lungo quella via che dalla piazza Ricasoli mette a borghi superiori.

I passeggieri intanto sono costretti a deviare a destra e tenersi alla larga per non urtare nella folla dei curiosi, colla conseguenza di dover *dar nella ghiaia*, o impantanarsi per bene. Se fosse stato un *altarino o che so io, quale ingombro ai* passanti lo si avrebbe levato a furia di colpi; qui si tratta di bestie!... Potrebbesi opporre che l'ingombro durerà pochi giorni, e che passata la prossima fiera di S. Antonio sarà cessato anche l'inconveniente. Benissimo! Ma una volta la cosa non andava così; e giocolieri, acrobati, saltimbanchi, cavallerizzi e bestie si rincantucciavano *in fondo* presso la casa De Toni, o nel vasto piazzale di fronte, a buon servigio degli abitanti del contado specialmente, che, ove il possono, non fanno a meno di lasciarsi ripulire le tasche degli ultimi avanzi del mercato. Ripetiamolo. In detto luogo non si rammenta d'aver veduto siffatti ingombri: o se raro volte ci furono, il passaggio rasente il colle era sempre libero.

* *

Il nostro architetto Cav. Andrea Scala venne dal Ministero della Pubblica Istruzione chiamato a Roma per far parte *della Commissione incaricata di giudicare* sul progresso del grandioso palazzo per l'Esposizione delle Belle Arti che verrà costrutto a Roma, e di cui venne aperto il concorso fino dall'aprile anno u. dec.

Ce ne congratuliamo coll'egregio nostro concittadino.

* *

Ci scrivono da S. Giacomo di Ragogna. Quel dotto e zelantissimo ab. di Moggio, che è Monsignore D. Giacomo Fabiani, si compiaceva di tenere un corso di spirituali esercizi nella nostra Parrocchia, precisamente dal giorno 9, a quello 19 dello scorso decembre. Mons. Fabiani col suo dire semplice, cordiale, dignitoso, fece piovere la divina parola nei nostri cuori, così soavemente, da innamorarci tutti di essa. Buon Pastore ci *additò i Perniciosi* pascoli che dobbiamo fuggire: Peritissimo medico, ci suggerì i farmachi sanitari di cui dobbiamo usare per il bene nostro spirituale; dolcissimo padre, ci mise sott'occhio il bene che ci verrà dalla pratica delle cristiane virtù, a ritrarre dal vizio i cattivi, e ad allontanare sempre più da esso chi in grave male non era caduto, sempre colla divina scrittura ogni suo detto raffermando. Anche dei *divini castighi quaggiù*, e dell'*inferno* all'altro mondo parlò così logicamente, così vivamente, che la ragione ed il cuore di chi ne abbisognava ne furono tocchi, e fu abbondantissimo il frutto che diede fra noi la sacra missione di Mons. Fabiani.

Del bene che ci ha fatto con tanta annegazione di sè ne lo ricambi il Signore; e se una prova della nostra riconoscenza è del nostro affetto per lui furono le lagrime che ci strappò dagli occhi la *sua dipartita*, più *bella prova promettiamo* offrirgli, col conservare in cuor nostro gli ammaestramenti che Egli ci porse, e coll'oprare a seconda di essi.

TELEGRAMMI

Biella, 8. La salma del generale La Marmora è giunta accompagnata da alcuni senatori, deputati, generali e rappresentanze; venne ricevuta dalle Autorità locali; la *truppa rese gli onori*; il trasporto ebbe luogo alle due pom.

Parigi, 8. Midhat pascià dopo aver conferito con Waddington, è partito *per* Londra. L'elezioni municipali, avvenute *domenica in tutta la Francia, confermarono* un altra volta, che il popolo francese *vuole la* Repubblica. La vittoria riportata in queste elezioni dai repubblicani è completa.

Parigi, 8. Parlasi del matrimonio della Principessa delle Asturie con il *Principe Hohenzollern*.

Parigi, 8. Raspail è morto.

Roma, 8. Il prof. Baccelli nella sua visita di stamano a S. M. rimase discretamente contento. La malattia segue il suo corso regolare. È sperabile che oggi si inizi un processo di risolvimento. Continuano le manifestazioni di vivo interesse per la *preziosa* salute del Sovrano, dall'Italia e dall'Estero. Non è esatto che sia *stato chiamato il prof. Ci priani. Il prof.* Baccelli è alla direzione della cura; egli si mostrò preoccupato, ma punto allarmato.

Il *Dovere* annuncia l'arrivo del principe Amedeo. La politica è interamente sospesa, perchè Depretis resta quasi in permanenza al Quirinale, e Crispi è occupato a rispodere alle premurose richieste dei Comune del Regno.

Roma, 9. *ore 8 antim.*

La malattia di S. M. si è aggravata ancora nella notte; crebbe l'affanno del respiro e l'irregolarità dei polsi; si osserva un principio di eruzione migliare.

Bruno, Baccelli, Saglione.

Vienna, 8. Da Costantinopoli si telegrafa che i deputati della maggioranza del parlamento tentano di provocare una dimostrazione allundente al richiamo di Midhat pascià. La notizia dell'abbandono di Sofia per parte dei Turchi fece grande impressione. Da Sistovo annunziasi che i Bulgari hanno quasi tutti prese le armi; 3000 di essi riunironsi nella pianura di Sofia all'esercito russo. Secondo un *telegramma da Brody agli odierni giornali* 300 cacciatori russi disertati furono arrestati di qua del confine austriaco.

Parigi, 8. La Camera ed il Senato fissarono per giovedì l'elezione del loro *ufficio presidenziale*. Depaux, presidente anziano della Camera, ricordando la morte di Ducamp, deputato di *sinistra che fu* trasportato in Algeria nel 1852, disse che fu vittima di un regime detestabile. Cassagnac lo interruppe, e gridò che è la repubblica la quale è ignobile. Cassagnac fu richiamato all'ordine.

Parigi, 8. Il generale Cousin Montauban *è morto. Dicesi che il generale* Ducrot sarebbe rimpiazzato nel suo comando militare, in seguito a domanda della sinistra. Ducrot domandò un' inchiesta sulla sua condotta.

Londra, 8. Il *Morning Post* dice, che mentre furono scambiate importanti comunicazioni con Pietroburgo, le probabilità della conclusione di un armistizio, *invece di aumentare* sembra che diminuiscano; è impossibile prevedere ciò che avverrà. Il *Times* dice che l'Inghilterra non vuole l'annessione, nè l'occupazione dell'Egitto, ma non lo permetterà ad altra Potenza. L'Inghilterra resisterebbe con tutte le forze al tentativo di impossessarsi di qualsiasi parte dell'Egitto; sarà tempo di pensare a conquistarlo quando l'Egitto sarà minacciato.

Roma, 8, ore 8 antimeridiane. — Bullettino ufficiale sulla salute di Sua Maestà il re,

Sua Maestà passò una notte meno tranquilla della precedenti. Vi fu un leggiero risultato nella febbre e nel processo morboso.

Venezia, 8. Dispacci da Bukarest annunziano che in seguito alla occupazione di Sofia aumenterassi il raggio delle foraggiature.

Nel paese si organizza l'amministrazione russa.

— Gurko procede *verso* Slatiza e Ichtiman.

— *Telegrammi da Ragusa recano* che il governatore di Kossovo armò tutta la popolazione della Tessaglia e dell'Epiro.

Bologna, 8. ore 2 10 antim. — A mezzanotte passò dalla stazione ferroviaria della *nostra città* il convoglio funebre, recante la salma del generale Lamarmora. Il vagone non aveva nessuna distinzione, e fece brutta impressione.

Le musiche comunali attendevano il passaggio.

Il prefetto ha fatto un discorso, il rappresentante del Municipio ha posto sul feretro una corona di sempreviviv.

Londra, 8. Il *Times* ha da Costantinopoli in data 6: Il governo turco ha deciso di uniformare la sua politica, a quella dell'Inghilterra. Fra i deputati turchi regna in generale uno spirito favorevole alla pace, purchè la Russia offra la mano con condizioni accettabili. *Non furono ancora discusse ufficialmente le* condizioni di pace, ma si crede che la Turchia non respingerà le condizioni della cessione di Batum, della libertà di navigazione dei Dardanelli, dell'esecuzione dei conchiusi conferenziali circa le provincie slave, dell'indipendenza della Serbia e della Rumenia, e della rettificazione di confini per il Montenegro. La stessa *informazione del Times considera come* del tutto fallito il tentativo di indurre i cristiani *al servizio militare*.

Al momento di mettere in macchina riceviamo la dolorosissima notizia:

Jeri, alle ore 2.30 pom. moriva a Roma VITTORIO EMANUELE II, avuti i conforti della Religione

S. M. Umberto è salito al trono ed ha confermato il Ministero.

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 gennaio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	"	"	14.25	"	15.30
Segala	"	"	15.30	"	—.—
Lupini	"	"	9.70	"	—.—
Spelta	"	"	24.—	"	—.—
Miglio	"	"	21.—	"	—.—
Avena	"	"	9.50	"	—.—
Saraceno	"	"	14.—	"	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	27.—	"	—.—
" di pianura	"	"	20.—	"	—.—
Orzo brillato	"	"	24.—	"	—.—
" in polo	"	"	12.—	"	—.—
Mistura	"	"	12.—	"	—.—
Lenti	"	"	30.40	"	—.—
Sorgorosso	"	"	8 65	"	9.30
Castagne	"	"	10.60	"	11.—

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 8 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	746.2	742.8	740.6
Umidità relativa	90	85	92
Stato del Cielo .	piovoso	coperto	piovoso
Acqua cadente .	5.5	1.8	5.2
Vento (direzione	N. E.	N E	2
Vento (vel. chil.	3	2	4
Termom. centigr.	4.1	7.0	5.2

Temperatura (massima 7.0 (minima 2.4

Temperatura minima all'aperto 1.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
" 9.21 ant.	" 2.45. pom.
" 9.17 pom.	" 8.24 pom. diret.
	" 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
" 6.5 ant.	" 3.10 pom.
" 9.47 pom. diret.	" 8.44 pom. diret.
" 3.35 pom.	" 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
" 2.24 pom.
" 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
" 3.20 pom.
" 6.10 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 8 gennaio

Rendita Ital. god. luglio 1878	da 75.90	a	70.—
Azioni Banca Nazionale	—.—		—.—
» Banca Veneta	—.—		—.—
» Banca di Credito Ven.	—.—		—.—
» Regia Tabacchi	—.—		—.—
» Lanificio Rossi	—.—		—.—
Obblig. Tabacchi	—.—		—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—		—.—
Prestito Venezia a premi	—.—		—.—
Pezzi da 20 franchi	21.86		21.87
Banconote Austriache	227.80		228.—

Milano 8 gennaio

Rendita Italiana	80.1/4
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.84

Parigi 8 gennaio

Rendita francese 3 0/0	72.57
» » 5 0/0	108.50
» italiana 5 0/0	71.40
Ferrovie Lombarde	103 —
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25 17.—
» sull' Italia	8 3/4
Consolidati Inglesi	94 1/8

Vienna 8 gennaio

Mobiliare	218.75
Lombarde	75.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	254.—
Banca Nazionale	781.—
Napoleoni d'oro	9.53.—
Cambio su Parigi	47.45
» su Londra	119.—
Rendita austriaca in argento	66.90
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

Con 10,000 LIRE in 800 PREMI agli Associati

PROGRAMMA.

1. Scopo del giornale.

Il giornale ha per iscopo d' istruire dilettando, e dilettare istruendo.

2. Materia del giornale.

Si darà principio al giornale con un Romanzo, ossia con un racconto ameno, la cui pubblicazione non durerà più di un anno. Poi seguiranno: — Narrazioni storiche — Descrizioni di viaggi, di paesi e di costumi — Commedie e drammi — Brevi racconti — Novelle — Favole — Poesie — Detti e sentenze di uomini celebri ecc. — Curiosità di storia naturale — Una piccola enciclopedia domestica, cioè istruzioni sulla cucina, sul modo di fare e conservare tutto ciò che è utile alle famiglie — Raccolta di proverbi ecc. — Giuochi di conversazione — Sorprese — Sciarade — Logogrifi — Salti del cavallo — Rompicapi — Problemi di scacchi — Rebus ecc.

3. e 4. Formato e prezzo del giornale.

Il primo di ogni mese si pubblica un fascicolo di 24 pagine simile al presente. — Il prezzo di associazione all' interno del Regno è di L. 3 per un anno, L. 1.65 per sei mesi; all' estero Fr. 4 per un anno, Fr. 2.25 per sei mesi — Le lettere e i Vaglia postali si spediranno franchi al seguente indirizzo: Al Periodico **Ore Ricreative,** Via Mazzini N. 206, in *Bologna*.

L' Associazione è obbligatoria per un anno, ma è libero agli Associati il pagarla ad anno o a semestre.

5. Regali agli Associati.

Sono destinati agli Associati Num. **800 regali** del valore di circa It. **L. 10,000.** Il numero dei regali verrà aumentato se gli associati dovessero superare il numero calcolato necessario all' estrazione degli 800 premi.

L' estrazione si farà nel modo seguente: In un' urna saranno depositati gli 800 (o più) viglietti corrispondenti agli 800 (o più) premi, — e in quattro altre urne i numeri dall' 1 al 25, dal 26 al 50, dal 51 al 75, dal 76 al 100.

Dall' urna dei premi se ne estrarrà a sorte uno per la prima venticinquina della prima serie, poi dalla prima delle quattro urne un numero al quale sarà aggidicato il premio; — poi il secondo premio estratto sarà per la seconda venticinquina della prima serie, e dalla seconda delle quattro urne sarà estratto il numero a cui dovrà appartenere; — e così si procederà per la terza e quarta venticinquina della prima serie, e per tutte quelle delle altre serie.

Così un Collettore di 15 associati ha la certezza che toccherà un premio ai numeri de' suoi associati unitamente ai numeri della sua copia gratuita. (Vedi più sotto al capitolo 7).

L' estrazione dei premi si farà nello studio di un pubblico Notaio nel mese di luglio 1878, alla presenza di non meno di 10 testimoni, con facoltà ai Soci e Collettori di potervi intervenire; epperciò, almeno 15 giorni prima, s'indicherà nel giornale il luogo, il giorno e l' ora dell' estrazione.

Il sottoscritto avverte i M. M. R. R. Parrochi che nel suo negozio tiene un grande assortimento di oggetti di Chiesa di ottone argentato e dorato; candellieri, lampade ed altro; ogni cosa è guarentita quanto per solidità come per la durata della doratura ed argentatura, incaricandosi di questa specie di lavori con ogni possibile sollecitudine ed esattezza.

Tiene pure deposito di lucerne a petrolio, ad olio e di altri oggetti famigliari.

LUIGI CANTONI
Mercatovecchio N. 43.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE D'ASSICURAZIONI GENERALI

DELLA COLOSSALE SOCIETÀ

NORTH-BRITSH & MERCANTILE INGLESE

CON CAPITALE DI FONDO DI 50 MILIONI DI LIRE

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 *Milioni.* Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal sig. ANTONIO FABRIS, Udine Via Cappuccini, N. 4. Prestano sicurtà contro i danni d' incendii e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell' uomo e per fanciulli a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica varii Municipii di questa vasta Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.